

L'INTERVISTA. Il bomber domenica a Reggio Emilia

Ravanelli si scopre l'anima bianconera «Ora sono da Juve»

Domenica c'è Reggiana-Juve. Fabrizio Ravanelli torna a Reggio Emilia dove si mise in luce prima di arrivare alla Juventus, e dove ancora i tifosi non gli perdonano il «tradimento». Ma oggi Ravanelli in bianconero è una certezza, confermata a suon di gol.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Fabrizio Ravanelli è la dimostrazione che i sogni possono avverarsi altrimenti due estati fa non sarebbe arrivato alla Juventus («Da ragazzo tifavo proprio per la Juve») e oggi non avrebbe conquistato la maglia numero 9 da titolare. Ma Ravanelli un gol e mezzo domenica scorsa al Foggia una rete su punizione quindici giorni fa a Marassi con cui ha evitato la sconfitta juventina con la Samp è anche tante altre cose forse è proprio vero che ogni personaggio è figlio del suo tempo e così oggi Torino che lotta per uscire dalla crisi non potrebbe essere meglio rappresentata. Ravanelli è l'auspicio del pallone un concentrato di umiltà e volontà. Sono tempi duri, ma i tifosi bianconeri si sono affezionato con naturalezza al nuovo Bobby-gol coi capelli bianchi. Verranno tempi migliori? Non sarebbe un discorso leale. Preferiscono vedere in campo «uno di loro» anziché una star afflosciata come Vialli.

Ravanelli, il Milan è avanti 4 punti: prima o poi lo accliffate oppure coi cambi al vertice-Juve, l'arrivo di Bettiga, la partenza annunciata del Trap a fine stagione, siete distratti e l'impresa è diventata impossibile?

Noi all'aggancio ci crediamo. Sarà fondamentale lo scontro diretto col Milan il 6 marzo a Torino. Ma il Milan possiamo fermarlo solo tutti assieme noi la Samp l'Inter un colpo per uno. Il primo glielo ha già dato il Parma in Supercoppa. Ragazzi, che mazzata! Ma un Parma così è la migliore squadra del campionato. E per noi un problema in più.

La notizia del Trapattori con la valigia in mano che effetto fa: ci pensate ancora?

La mia speranza è che lui resti. In caso contrario, lascerà un grande vuoto a Torino e alla Juve. Per me è stato più che un allenatore e lo dico anche se un anno fa di questi tempi mi lamentavo. Avevo l'impressione di ricevere scarsa fiducia di mentire più spazio se non altro per l'impegno che ci mettevo in allenamento. Il tempo ha aggiustato tutto e ora sono un suo grande estimatore.

Ricambiato. Anche dai tifosi bianconeri. E pensare che erano in parecchi ad essere scettici

sul suo conto...

Beh adesso per me le cose vanno abbastanza bene. Quando arrivai nell'estate del '92 avevo davanti Platt, Baggio, Vialli, Moeller e Casiraghi. C'era da diventare matti. Ho cercato di sfruttare ogni minuto di vetrina. Alla fine ho segnato 5 gol in campionato e 4 in Coppa Uefa.

Vialli cosa dice?

Siamo molto amici. Stare fuori è dura anche per un campione come lui che non dovrebbe dimostrare più niente. Io sono la sua riserva. Sfrutto il mio momento.

Le doti migliori di Ravanelli calciatore quali sono?

Il tiro di sinistro e la forza fisica.

Senta, come mai Ravanelli finisce spesso in mezzo ai guai? Prima i tifosi del Torino, poi gli operai della Fiat...

Noi precisiamo. Con gli ultras del Torino il 3 ottobre scorso fu una disdetta. Avevamo vinto 3-2 il derby. Io stavo rincasando con mia moglie fummo circondati da otto individui che presero a insultarci. Colpivano l'auto con pugni e calci. Per fortuna riuscimmo a fuggire.

E il corteo-Fiat che la bloccò due settimane fa?

Niente io stavo andando all'allenamento. Strada bloccata. Mi riconoscono guarda Ravanelli il miliardario. Ma mi hanno lasciato andare quasi subito. Li capisco bene mio padre faceva l'operaio all'Enel. Mia madre la sarta e anche lei finì in casa integrazione.

Domenica la rincorsa al Milan passa per Reggio Emilia: la Reggiana è il suo passato. Tanti gol e una separazione brusca. Perché?

A Reggio arrivai nel '90-'91 in B. Segnai 16 gol in un feeling stupendo. Ma all'inizio del campionato successe un altro. Volevo la richiesta della Juve. La società non mi volle cedere subito a novembre e io per paura di perdere quel tram disputai un pessimo girone di ritorno. Mi diedero dell'opportunista e ogni volta che tornò al Mirabello mi fischiano in 10 mila. Sarà così anche domenica purtroppo.

E Marchioro?

Siamo molto amici. Ieri mi ha telefonato. Ci siamo fatti i complimenti e gli auguri. Vinca il migliore.

Il «bianco» Fabrizio ha già eguagliato le reti segnate lo scorso anno

Fabrizio Ravanelli, 25 anni compiuti l'11 dicembre, è alla seconda stagione con la maglia della Juve. È nato a Pietrafitta (Pg), e ha iniziato la carriera a Perugia dove ha giocato dall'86 all'89, prima in C2 e poi in C1, segnando in tutto 41 gol. Nell'89-90 va all'Avezzano in B, non si ambienta, a novembre finisce di nuovo in C1 alla Casertana. La svolta nel settembre '90: la Reggiana lo acquista pagandolo un millardo e mezzo. Due anni dopo lo rivenderà alla Juventus per 3 miliardi. A dire il vero la Juve l'avrebbe voluto già nel torneo '91-92, ma l'affare non andò subito in porto, creando problemi soprattutto al diretto interessato, accusato dai tifosi di «scarso impegno». Con la Juve debutta in serie A il 6 settembre del 1992 (Cagliari-Juventus 0-0). La prima stagione in bianconero si conclude con 5 gol in 22 partite. Quest'anno, in 20 gare, ha segnato fin qui lo stesso numero di reti, ma nelle prossime 13 partite può ritoccare il suo primato.



Fabrizio Ravanelli attaccante della Juventus

Alberto Pais

Il Gip di Messina non ha convalidato il fermo dei teppisti maggiorenti

Salvatore, dopo la morte la beffa Liberi tre ultrà che lo aggredirono

WALTER RIZZO

■ MESSINA. Niente carcere per Bombolo e per le altre due belve protagoniste domenica scorsa di una selvaggia caccia all'uomo sul diretto Salvatore Roma. Finita con la morte di Salvatore Moschella il ragazzo di Mellilli stritolato sotto le ruote del treno mentre cercava di sfuggire ai suoi aguzzini saltando giù dal finestrino del vagone.

Bombolo e gli altri due teppisti hanno già lasciato il carcere di Messina dove erano stati rinchiusi con un provvedimento di fermo emesso dal sostituto procuratore Vincenzo Romano Gaetano Arcidiacono «Bombolo» ha 24 anni domenica era alla sua prima trasferta al seguito del Messina dopo aver scontato nove mesi di «interdizione» dagli stadi di tutta Italia per una serie di altre «bravate». Assieme a lui su quel maledetto treno c'era Natale Cancellieri di 20 anni e Stellano Ruggen di 26 anni

il più anziano della gang. La decisione di rimetterli in libertà è stata presa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina Alfredo Sicuro che non ha convalidato il fermo e ha addirittura declassificato il reato da omicidio preterintenzionale in omicidio colposo un reato quest'ultimo che non prevede la custodia cautelare e che diventa di competenza del pretore. A tal proposito l'intero fascicolo è stato trasmesso per competenza alla Pretura circondariale di Catania che dovrà adesso svolgere le indagini per definire il caso. È invece andata male ai due minorenni di 16 e 17 anni protagonisti assieme ad Arcidiacono Ruggiero e Cancellieri dell'aggressione contro Salvatore Moschella. Il Gip del Tribunale di Minori ha usato la mano pesante e ha confermato l'arresto e l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

Il Gip ha accolto in pieno le tesi degli avvocati Franco Traciò e Giuseppe Carrabba che difendono gli ultrà maggiorenti. Secondo il Gip di Messina non sussiste un rapporto di causalità tra le minacce e la violenza fisica dei tifosi e la decisione del giovane di lanciarsi giù dal finestrino del treno in corsa trovando la morte. Le percosse - sostiene il provvedimento del Gip - hanno contribuito a terrorizzarlo, hanno inciso sulla sua psiche condizionando la volontà ma non hanno determinato la morte che dipende dal trauma subito da Moschella. Insomma come dire che il giovane è stato indotto a lanciarsi da un treno in corsa ma che tale azione non è collegata con la morte provocata «materalmente» dalle ruote del treno che hanno fatto a pezzi il corpo del povero ragazzo terrorizzato dagli ultrà.

Domenica probabilmente i tre maggiorenti saranno nuovamente allo stadio con le mani ancora spor-

ce del sangue di un ragazzo di 22 anni che aveva il solo torto di averli incontrati sulla sua strada mentre stava andando a Bologna a cercare un lavoro. Salvatore è morto perché non aver voluto subire le loro prepotenze e per aver osato difendere una ragazza di vent'anni che la gang aveva preso di mira per il solo fatto di aver la vista parlante con il telefono cellulare. Bombolo e i suoi due amici torneranno in Curia e forse saranno accolti come eroi dalle «Teste Fradice» l'ultimo e famigerato covo di ultrà della tifoseria messinese. Una quarantina di teppisti che hanno ridotto in poco tempo alla disperazione i dirigenti della società giallorossa e gli stessi capi dei club. La società da tempo ha rinunciato ad organizzare le trasferte della tifoseria. «Abbiamo messo a disposizione i pulmanni ma hanno distrutto anche quelli - racconta un dirigente del Messina - adesso non c'è e più nessuno disposto ad affittarne uno».

Ultimo saluto in Austria per Ulrike Maier

Cinquemila persone hanno preso parte ieri a Rauris, piccola località a Sud di Salisburgo, ai funerali di Ulrike Maier, la sciatrice austriaca morta sabato nella discesa libera di Garmisch. Alla cerimonia era presente anche la nazionale femminile austriaca. In Spagna ieri le gare femminili di Coppa del Mondo sono state rinviata.

Forse le banche salveranno il Napoli Calcio

La squadra del Napoli riuscirà forse a portare a termine il campionato, le banche creditrici si sono dimostrate disponibili al dialogo. «Insieme agli altri istituti coinvolti - ha dichiarato l'amministratore delegato del Banco di Napoli maggior creditore - valuteremo la possibilità di rinviare il problema legato alla ristrutturazione del debito. Del resto la questione riguarda tutta la città». Oggi alle 16 l'incontro in Comune con il sindaco Antonio Bassolino.

I ciclisti azzurri criticano il presidente Uci

L'associazione comitati ciclisti professionisti italiani (Accipi) in riferimento alle recenti vicende di doping ha duramente criticato il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale Werbruggen ritenendo «discriminati e penalizzati gli atleti italiani nei confronti di quelli di altri paesi».

Tennis: a Roma gli Internazionali a tribune ristrette

«Gli Internazionali d'Italia si svolgeranno solo ed esclusivamente a Roma e solo ed esclusivamente al Foro Italico». Con queste parole il presidente della FederTennis Paolo Galgani ha confermato che la capitale ospiterà la massima rassegna tennisistica italiana. Resta il problema delle tribune. Poiché il ministro per i Beni Culturali Ronchev non pare intenzionato a concedere l'autorizzazione per «ingabbiare» le statue che dominano il «Centrale», l'unica soluzione possibile pare la riduzione delle tribune (da 9000 a 7000 posti). Sarcasmo il commento di Pescante: «Non credo che nemmeno in una repubblica delle banane ci voglia un decreto del presidente del Consiglio per un problema così banale ma temo che spetterà a Ciampi con un decreto «salvare gli Internazionali»».

I serbi organizzano Olimpiadi private

Esclusi per via delle sanzioni da tutte le manifestazioni sportive internazionali i serbi hanno organizzato una mini-Olimpiade bianca che si svolgerà nonostante la guerra dal 13 al 19 febbraio sulle nevi del Monte Jahorina vicino a Sarajevo. Saranno ammessi i serbi, bosniaci, greci e russi ed è stato invitato anche il Presidente del Cio Samaranch. Per il Comitato olimpico bosniaco si tratta di un'iniziativa «perverna».

Olimpiadi invernali Il Cio vuole massima sicurezza

Il problema della sicurezza preoccupa il Cio in vista dei Giochi di Lillehammer. La morte della sciatrice Ulrike Maier ha indotto gli organizzatori a studiare nuove misure di sicurezza per la pista Kvitfjell che ospiterà la libera maschile e femminile. Il caso Kerrigan desta preoccupazione per il rischio aggressione. Infine il Cio ha reso noto che non sottoporrà gli atleti ai test antidoping del sangue - che verranno però effettuati dalla Fiv - per il pericolo del contagio dell'Aids e dell'epatite B.

Basket, Napoli cambia presidente

Il presidente della Newprint Napoli in grave crisi economica (i giocatori sono senza stipendio da cinque mesi) si è dimesso lasciando la squadra nelle mani del fratello Paolo. Si cercano comunque acquirenti in grado di risanare la situazione.

Nazionale svizzera abbandona a soli 23 anni

Regis Rothenthal, 23enne difensore del Servette e della nazionale elvetica ha deciso di ritirarsi. Voleva infatti tornare al Neuchâtel il club che lo aveva venduto alla fine della scorsa stagione.

«Io, Mauro, vi chiedo di dimenticare Diego Armando Maradona»

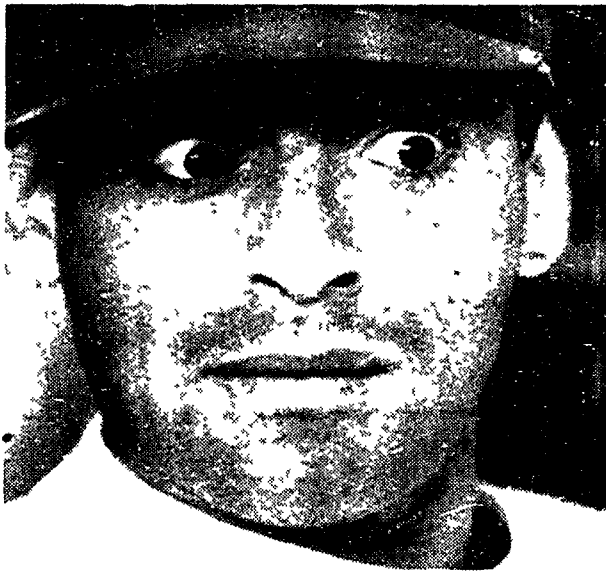
Diego Maradona rischia da un mese a due anni di prigione se si proverà che dalla sua casa di campagna è stato lui a sparare i colpi di fucile ad aria compressa che hanno ferito sei giornalisti. Perquisita la villa, ma del fucile nessuna traccia. Il giocatore si sarebbe pentito, ma è stato convocato dai magistrati. È indiziato per «lesioni lievi e danneggiamento». Massimo Mauro, ex-calciatore del Napoli, ha scritto per noi questo commento sulla vicenda.

MASSIMO MAURO

■ C'è una cosa che non capisco nell'ennesima vicenda che riguarda Maradona: è l'impossibilità da parte di Diego di ottenere un minimo di rispetto. Ha chiesto serenità, ha manifestato il desiderio di stare solo con se stesso, non l'hanno ascoltato. E qui l'ultima reazione, che ovviamente non condivido ma della quale cerco di dare una spiegazione. Ho giocato a fianco di Maradona per due stagioni ricordo che anche alla vigilia della trasferta di Coppa dei Campioni a Mosca contro lo Spartak

(0-0) eliminato il Napoli) visse un momento di grande tormento interiore. Non volle partire con la squadra, si presentò in ritardo e nacque un «caso» che fece discutere tutto il mondo. Ma noi giocatori eravamo quasi tutti dalla parte sua. Avevamo implorato i dirigenti del Napoli di non forzare la volontà di Diego. Che andò in panchina e fu utilizzato nel finale di quella sfortunata partita.

Capisco le necessità dei giornalisti capisco che i giornali siano legati inevitabilmente ai grandi nomi ma



L'ex capitano dell'Argentina Diego Armando Maradona

Ap

capisco assai meno la caccia ossessiva al personaggio anche nel privato quando si tratta di sport a mio modo di vedere non c'è l'aspetto di Maradona che non vada indagato e proposto al pubblico. Ma quando si esce dallo sport Maradona dovrebbe godere degli stessi diritti di una persona normale. Se vuole restare in pace con la sua famiglia, se vuole nascondersi agli altri per un periodo di tempo, andrebbe assecondato invece niente. Ho saputo che è stato addirittura pedinato come qualsiasi portaborse tangenzista che gli hanno reso la vita impossibile a Siviglia e persino in Argentina che è il suo paese.

Confesso di essere preoccupato per il futuro dell'uomo-Maradona poiché il calciatore ha già garantito a tutti momenti impetibili. E nel campionato italiano si avverte il vuoto lasciato da un simile fenomeno. L'uomo ha sicuramente dei problemi che non riesco a risolvere se li trascino dietro da una città all'altra. Molti guai sono derivati dal suo modo di essere sempre istintivo di affrontare i realtà. E quando giudici e magistrati

comportamento altrui ha reazioni incontrollabili. È assurdo rischiare una condanna per aver allontanato in malo modo i giornalisti che lo avevano assediato.

Forse è vero che i giornali non devono riconoscenza a Maradona forse è anche vero che Diego ha ricevuto molto dai giornali in termini di popolarità, il binomio nato con il gol con le prodezze tecniche con le vittorie ha sempre funzionato. Ora mi sembra chiaro che Maradona abbia bisogno di aiuto e non credo che sia così difficile concedergli una tregua. Anche perché penso che gli vada riconosciuta un'attenzione diversa non-tante tutto Maradona è stato importante per lo sport di tutto il mondo. Dunque la legge del mercato dovrebbe per una volta cedere il passo alla necessità di aiutare davvero con fatti concreti un uomo che offre. Se lo lasciamo in pace sono certo che «non altro gli permetteremo di vivere un po' meglio. E di non avere più dubbi se dovesse ricadere negli errori del passato».